

a una persona, domandiamo scusa. Mi pare che, quando un automobilista abbia investito una persona e le abbia recato un danno, il primo obbligo dell'automobilista sia quello di declinare le sue generalità alla sua vittima.

Ecco perchè m'ero indotto nel concetto che si potesse fare questa aggiunta al numero 1 di questo articolo.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Oria ha proposto questo emendamento:

« Al n. 2°, sopprimere le parole: di persona ».

Non essendo egli presente, s'intende che vi rinunzi.

L'onorevole Ottorino Nava propone il seguente emendamento:

« Modificare il comma aggiunto al n. 2° come segue:

« Chi dopo l'investimento si mantenga a disposizione dell'autorità non è soggetto all'arresto preventivo comminato per la flagranza del reato dalle vigenti leggi ».

Ha facoltà di svolgerlo.

NAVA OTTORINO. Onorevoli colleghi, una parola sola.

Questo capoverso introduce un principio veramente lodevole e civile, che è quello dell'abolizione dell'arresto preventivo; ma alla lode che va data al ministro ed alla Commissione per averlo introdotto, bisogna aggiungere l'espressione d'un desiderio: che questo principio (ed in ciò faccio appello all'onorevole ministro di grazia e giustizia ed all'onorevole presidente del Consiglio), dell'abolizione dell'arresto preventivo, venga esteso a tutti i casi di lesioni e di omicidio colposi: altrimenti avremo accordato, con un principio lodevole, un privilegio. Perchè avverrà che chi ferisce senza dolo, ma per colpa, con un'arma, ed il conduttore di un calesse che rovescia qualcuno e gli cagiona una lesione, saranno arrestati: l'automobilista invece potrà uccidere una persona per la sua imprudenza e non sarà più arrestato.

È certo che l'abolizione dell'arresto preventivo è un'ottima disposizione: ma inclusa in questa legge diventa una disposizione di privilegio.

Io faccio plauso al principio; ma osservo che quando si vuol derogare ai principi generali, compresi nelle leggi e nei codici, e s'introducono dei principi nuovi nelle leggi speciali si cade nell'inconveniente di creare una legislazione di favore. (*Approvazioni*).

Un'altra osservazione debbo fare per quello che riguarda la forma di questo capoverso. In esso si dice: Chi nei casi di cui

ai numeri 1 e 2 si fermi immediatamente dopo l'investimento, non potrà essere arrestato. Ora mi pare che questa forma non sia molto felice.

Già è un po' strano che si faccia richiamo ai numeri 1 e 2 nei quali si parla di persona che abbandona la vittima e che si dà alla fuga per accennare a chi si fermi immediatamente: abbiamo una specie di contraddizione in termini. Ma poi che cosa vuol dire: si fermi immediatamente? Non significa gran che: perchè dopo la disgrazia uno può fermarsi per un certo tempo e poi può andarsene insalutato ospite, senza essersi fatto conoscere. Converrà quindi dire: dovrà mantenersi a disposizione della autorità, come propongo col mio emendamento: ove non si preferisca la proposta del collega Bouvier, che il danneggiante abbia l'obbligo di declinare le sue generalità all'ufficio del comune o della polizia. Io mi associo alla proposta dell'onorevole Bouvier...

PRESIDENTE. Ma la sua è diversa.

NAVA OTTORINO. Rinunzio al mio emendamento e mi associo a quello del collega Bouvier; credo che così sarà più facile l'accordo coll'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Viene ora l'emendamento seguente dell'onorevole Canepa:

« Al n. 3° sopprimere la parola: autorizzato e sostituirvi: della forza pubblica o da altri comunque incaricato d'un pubblico servizio, che tale apparisca dalla divisa o da altro distintivo visibile.

« Ove il conducente non ottemperi all'ordine di fermarsi, l'agente ha diritto di costringerVELLO usando sul veicolo di qualsiasi mezzo atto ad impedirgli di proseguire.

« Canepa, Pietro Chiesa, Cabrini, Dello Sbarba, D'Oria, Trapanese, Ivanoe Bonomi, Merlani, Rondani, Bocconi, Giacomo Ferri ».

L'onorevole Canepa ha facoltà di svolgerlo.

CANEPA. Il mio emendamento parte dalla stesso concetto da cui è partito l'onorevole Bouvier, cioè dal concetto di obbligare la persona, la quale ha arrecato danno, ad arrestarsi. Questo è un obbligo ispirato al criterio di umanità e di civiltà al quale purtroppo si sottraggono molte volte gli automobilisti. L'onorevole Crespi ci diceva sabato che Parigi è una città modello per quanto riguarda gli automobili, e nella sua relazione ci dice che Parigi formicola di *sergents de ville* (questa volta la parola francese bisogna pur dirla).